

Cari colleghi e colleghe,

noi RSU scriviamo questa lettera condivisa in quanto sentiamo, come docenti, ancor prima che delegate, la necessità di sensibilizzare tutta la comunità educante di cui facciamo parte, ad una presa di coscienza della situazione storico-politica difficile che stiamo vivendo, in cui tutto il settore pubblico è investito da cambiamenti che influenzeranno pesantemente le nostre vite lavorative e le nostre prospettive di vita.

INDIFFERENZA E DISUMANITÀ sono i temi che caratterizzano questo momento storico che l'Italia e il mondo intero in generale sta vivendo, in cui una disumanizzazione dilagante trasforma le vittime in colpevoli. Come soggetti operanti nella scuola abbiamo il compito di trasmettere il senso critico, la riflessione e il dibattito ai nostri ragazzi e per tanto, noi per primi, non possiamo rimanere inermi davanti a ciò che accade.

In questi mesi il governo sta mettendo in atto il progetto di **AUTONOMIA DIFFERENZIATA** che investe tutti i settori del pubblico impiego: non solo la scuola ma anche la sanità, i trasporti...

Tale progetto introdurrebbe il concetto di "spesa storica" che andrebbe ad inficiare il finanziamento dei livelli essenziali di prestazione che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (conosciuti come Lep) che in base alla Costituzione tutelano i "diritti civili e sociali" di cittadine e cittadini.

Non possiamo accettare che questo accada, perché si andrebbe ad accentuare il divario economico e sociale già esistente tra le regioni del nord e quelle del sud, già vessate da numerosi problemi.

A tal proposito chiediamo di esprimere tutto il nostro dissenso, prendendo parte attiva all'iniziativa di carattere popolare della **RACCOLTA FIRME**, per non far passare questo ingiusto disegno di legge: si tratta di una importante iniziativa di mobilitazione, accessibile anche on line, finalizzata a coinvolgere lavoratrici, lavoratori, studenti, genitori e tutta la cittadinanza nel **preservare il carattere unitario e nazionale del sistema pubblico di istruzione, evitare la frammentazione dei diritti e l'ampliamento delle disuguaglianze e dei divari territoriali**:

<https://raccoltafirme.cloud/app/user.html?codice=CDC>

In particolare quando si parla di scuola ci sono due punti che più di tutti indicano una visione politica distorta e sbagliata del nostro governo, che da un lato stanziava 661 miliardi di euro al settore delle armi e dall'altro non mette un centesimo per il rinnovo dei contratti docenti e ata e ridimensiona la scuola.

Riguardo il **RINNOVO DEL CONTRATTO SCUOLA 22/24** attualmente non c'è alcuna somma destinata e si va in contro al rischio di un nuovo blocco contrattuale (come quello del 2013 ancora attivo). C'è solo un rischiosissimo accordo ponte (dunque non contrattuale) per la formazione professionale di 400,00 euro entro Gennaio 2024 sul welfare (no cash e comunque inadeguato).

Anche la revisione delle posizioni economiche ata rischia di saltare. I nostri stipendi del comparto scuola sono i più bassi d'Europa.

A tutto questo si aggiunge un nuovo disegno di **RIDIMENSIONAMENTO DELLE SCUOLE**, che passerebbero dagli attuali 600 a 900 alunni, con ricadute pesanti sul diritto allo studio sancito dagli articoli 3 e 34 della nostra Costituzione e accentuando il fenomeno della dispersione scolastica, oltre che ad un taglio di tutto il personale: DS, DSGA, ATA, Docenti...

Per questi motivi su elencati e per tanti altri ancora, che solo per brevità non affrontiamo in questa lettera (uguaglianza dei diritti tra personale precario e di ruolo, procedure algoritmo...), chiediamo a tutti un maggior impegno sociale e politico.

I nostri vicini d'Europa ci insegnano che un cambio di rotta è possibile: la Spagna ha introdotto il salario minimo e ha adottato una politica che tartassa i contratti a termine come contrasto alla precarietà; la Francia

sta mobilitando l'intero Paese contro l'aumento dell'età pensionabile, richiedendo di lavorare meno a parità di stipendio, rivendicando il diritto di avere TEMPO LIBERO PER ESSERE REALMENTE UMANI.

Noi non dobbiamo dimenticare mai che i diritti che oggi diamo per scontati (ferie, permessi, maternità, congedi parentali, assemblee...) sono diritti che hanno acquisito i nostri padri e madri e i nostri nonni e nonne, lottando con fatica per una vita migliore anche per noi: non arretrare è un atto che dobbiamo a noi stessi, per loro e per i nostri figli.

Rimanere inermi è un atto di viltà nei confronti dell'intera umanità.

Aprilia 03/04/23

La RSU di istituto:



Claudia Saputo



Gabriella Vescovi



Francesca Barlone
